Anno - XXXIII — N. 50 UDINE, Venerdì 19 Febbraio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

LA LETTERA DELL' ON. SOLIMBERGO

agli elettori del Collegio di Udine.

Come annunciammo, ieri soltanto ci pervenne, da Roma, stampata in data del 12 corr., la lettera dell'on. Solimbergo con la quale prende congedo dai propri elettori. La riproduciamo integralmente, come documento di quel che il Deputato di Udine fece nel tempo che rappresentò la nostra Città e il Collegio.

Perchè si distacca dai propri elettori.

Elettori del Collegio di Udine,

Aspettavo, come sanno da tempo i miei amici, questo momento, dello scioglimento della Camera, per rassegnarvi, deciso a non riprenderlo, quale che siano le non dubbie prove che mi vengono di cresciuto favore, il mandato del quale mi avete voluto ora sono quattr'anni nuovamente onorare — di che vi ringrazio —, e che io tenni sempre alto, con sicura dignità di propositi e di vita, e che fu causa per me di molte amarezze — condizione oramai necessaria della vita pubblica tra noi — ma anche di un grande intimo conforto, come di un difficile dovere compiuto. Sdegnoso di ogni insidia, non è, però, no, questo disgusto che possa avermi determinato a prendere commiato da Voi.

Io so, e si sa, che ogni mala opera di denigrazione, promessa e inspirata dal rancore e dalla vendetta, proseguita metodicamente, cade inane, contro una vita assai modesta ma assai proba, tutta spesa, al cospetto di tutti, dentro e fuori del parlamento, in Patria e lontano dalla Patria, per quello che ho creduto essere il bene; che la contumelia volgare è di onta per chi la proferisce; e che mi potrebbe anche incuorare, se pure anche non mi affligge, il ricordo e l'esempio di tanti dei nostri, e maggiori di me, che attaccati con gli stessi metodi e dall'istesso dente, da chi sostituiva al dibattito per le idee l'accanimento contro le persone, portarono pure onorato il proprio nome e quello della piccola patria, fuori dei confini della provincia nativa.

No, non è per questo: ma è piuttosto la mia convinzione che altri possa meglio di me, per condizioni di ambiente, fare il bene della nostra bella e civile città, senza trovarsi a lottare dentro di essa, per il consaputo bene di essa.

Il lavoro della XXII legislatura

La XXII Legislatura che ora si chiuse, come fu la più lunga, va segnalata altresì per un lavoro legislativo, in quantità e in qualità d'una eccezionale importanza. Tocca ad ogni ramo, quasi, della pubblica cosa: la finanza e l'economia nazionale; le opere pubbliche e i pubblici servizi; la legislazione sociale. Ricordate soltanto: la conversione della rendita e la riduzione di oltre la metà del dazio sul petrolio; l'avocazione allo Stato delle ferrovie e la legge per i porti; la desiderata legge pel riposo settimanale, le provvidenze, per la vecchiaia e l'invalidità degli operai, pel lavoro delle donne e dei fanciulli, l'abolizione del lavoro notturno nella fabbricazione del pane, e altre tali.

Sono lieto e fiero di aver dato il mio consenso al Governo, e di aver potuto portare il mio modesto contributo di volontà e di azione, al compimento di un così vasto disegno di opere di pubblico bene. E mi è di soddisfazione di aver dato il mio appoggio a un così democratico e liberale indirizzo di Governo.

L'opera del Deputato di Udine

Nel lasciarvi, Vi vorrei dare, come di dovere, più ampio conto della mia azione parlamentare in questi quattro anni, spiegata sia ai fini generali e più alti del mandato politico sia nei limiti più contingenti ma pure assai rispettabili degli interessi della nostra regione, del collegio e della città. Sarò breve.

Siccome l'azione efficace del deputato non si spiega tutta e soltanto nei dibattiti dell'aula, ma anche, e forse la più fattiva, nella preparazione della legislazione che vien maturata nelle Commissioni, ricorderò d'aver contribuito al lavoro di varie e importanti di queste: della Commissione speciale, dei Diciotto, per l'esame dei *disegni di legge militari per la Regia marina*, di taluno dei quali fui relatore alla Camera; di quella, di tanto vantaggio per noi veneti, del *Magistrato alle acque*; di quella per *l'ampiamento e miglioramento dei servizi postali telegrafici e telefonici*; di quella per la *Regificazione e istituzione di scuole medie*; di quella per la *provvista ai Comuni dell'acqua potabile*; di quella *per esportazione di oggetti d'antichità e belle arti*; pel *concorso all'esposizione di Venezia*; per *l'insegnamento delle lingue straniere*; per *l'esercizio della caccia*; per il *Monumento a Dante*; per la *Lega navale*. Sono stato relatore alla Camera per la *Convenzione internazionale a favore delle navi ospitaliere* (Croce Rossa); per *l'ordinamento della Somalia italiana meridionale*; per la *vendita d'immobili militari al Comune di Palmanova*.

In favore del Friuli.

Prendendo argomento da questa ultima legge, mi permetterete di dire come io non abbia mai mancato di adoperarmi con vero amore, in tutte quelle questioni che toccano, sì, ai fini superiori della Nazione, ma che si connettono più strettamente agli interessi, pure assai degni, morali e materiali della nostra regione e della nostra città.

Così, ho sollecitato, con ordini del giorno, il Governo per provvedere alle opere necessarie per assicurare la navigazione sui nostri fiumi, laghi, e canali; per estendere ai Comuni di frontiera che interessino la difesa nazionale, i benefizi dell'articolo 13 della legge per la costruzione di linee complementari; per la sollecita esecuzione delle ferrovie venete comprese nel programma ferroviario del Governo, e il pronto studio di altre che non vi furono comprese e che si collegano all'interesse generale del paese nei fini della difesa (marzo 1908). Ho portato più volte la mia parola alla Camera: pel distretto militare di Udine: per un più umano trattamento al personale delle Agenzie daziarie; per la classifica della stazione di Udine nei riguardi dei soprassoldi di località; per un incidente di frontiera; per la Scuola Normale; ecc.

Presentavo con altri colleghi Mozione per domandare la sollecita presentazione di provvedimenti per la diminuzione delle tasse sui consumi popolari, specialmente pel petrolio; che portò, poi, alla riduzione effettiva di più della metà del dazio sul petrolio, nella memorabile tornata del 17 marzo 1907.

E non m'indugierò a ricordare, ch'è risaputo, come io abbia dato opera costante ed efficace per l'avocazione allo stato di talune spese che ora gravano, non giustamente, sulle Provincie e sui Comuni; in pro della nostra grande e benefica opera del Ledra; per le bonifiche della nostra Bassa; per la sistemazione dei porti friulani, ch'ebbero poi equo trattamento nella ripartizione del fondo stanziato per lavori da compiersi nel decennio e più sarà; ad incremento di altro istituzioni nostre, esistenti, o per dar vita a crearne.

E nulla dirò del concorso largamente da me dato alle molteplici legittime richieste delle nostre benemerite associazioni, e sopratutto alle oneste domande degli umili, che non hanno voce quassù e che hanno, più che ogni altri mai, ragione e diritto che qualcuno la porti! Nessuno, per causa giusta ha mai fatto ricorso a me invano.

Per la nazionalizzazione dell'Istituto Uccellis.

Voi sapete dell'opera da me iniziata e proseguita fino all'ultimo momento, con costante amore per dotare Udine nostra e la provincia di un grande Educandanto femminile nazionale, veramente moderno, che, col nome e la tradizione dell'attuale pericolante *Istituto Uccellis*, poggiando su più larghe e sicure basi, sorgesse quasi faro di civiltà e d'italianità, così da irradiare ed attrarre alla sua luce benefica anche le famiglie italiane d'oltre confine. Prospettata primamente, ora sono più di due anni, a questi alti fini, la regificazione dell'Istituto, a Leonardo Bianchi, ministro, fu da questi accolta con tanto fervore da volerne subito l'effettuazione (come sta in atti): riproposta a Paolo Boselli, questi ne fu tosto tutto compreso, ma poi, nella esecuzione, sostò. Finalmente e fortunatamente ripresa, poco dopo, la questione con Luigi Rava, ministro, toccò a questi, col consenso liberalmente dato dai ministri del tesoro Angelo Majorana e Paolo Carcano, l'onore ed il merito di comporla e di proporla, con speciale disegno di legge, all'approvazione del Parlamento. Ora questa veramente grande opera e bella, che fu di così laborioso travaglio (come dai documenti), e che avrebbe potuto essere, io lo so, già da tempo, cosa fatta, io la lascio allo stato di disegno di legge e di relazione ministeriale; e verrà, certo, riportata, com'è, davanti alla Camera nuova. Quale che sia per essere la mia posizione, io posso assicurare, non soltanto di proseguire quest'opera, fino al suo compimento, di tutta la mia sollecitudine, ma che sarà a breve termine, legge dello Stato.

Il palazzo delle Poste e telegrafi.

E così io bene auguravo, dopo tante premure fatte e che io vedevo rispondenti all'effetto, di poter ascrivere, nel momento di prendere da voi commiato, a mio onore, colla buona volontà degli enti locali e specialmente del Comune, insieme con la regificazione dell'*Uccellis*, di veder risoluta in modo degno della nostra illustre città, anche la questione del *palazzo delle poste e dei telegrafi*; della quale avevo parlato alla Camera nella tornata del 3 giugno 1905 e sulla quale avevo avuto così sicuro affidamento dall'onorevole ministro del tempo, il quale, ad effettuare il divisato proposito, non aveva esitato a venir di persona fino alla nostra città — *quando la più villana minaccia ridusse al nulla ogni più onesto proposito del ministro e del deputato.* (1)

Per un maggior rispetto dell'Italia all'estero.

Dal resoconto ufficiale dei lavori parlamentari della testè scaduta Legislatura, Voi vi potete dar conto come la mia azione in Parlamento sia stata in gran parte rivolta a due questioni ben distinte, ma che pure hanno tra di loro stretto nesso: quella degli ordinamenti del Ministero degli affari esteri, e quella della preparazione della nostra difesa di terra e di mare. Intesa, la prima, a rialzare il valore della nostra rappresentanza all'estero, ai fini economici sociali e politici dell'Italia moderna; intesa, la seconda, a dar salda efficacia ai trattati, vigore e valore alla nostra azione diplomatica, sicurezza al paese.

Presentando un ordine del giorno con la firma di oltre cinquanta deputati, dissi alla Camera nelle tornate del 25 aprile, dell'8 giugno 1907 e del 5 giugno 1908, della necessità della presentazione di una legge pel riordinamento delle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri; e conseguentemente, d'una legge organica di radicale riforma di tutti gli ordinamenti dell'istituto consolare. La legge di riordinamento delle carriere, fu poco di poi presentata ed approvata alla Camera, ed è legge dello Stato; allo studio e alla preparazione della più complessa riforma della legge Consolare, fu chiamata una Commissione di senatori e deputati, della quale ho fatto parte, che, dopo una assai laboriosa opera di ricerche e di discussioni, concretava le sue proposte, corredandole d'un'ampia relazione al ministro: proposte che è bene da augurarsi possano avere prossimamente l'approvazione della Camera nuova, tanto è urgente provvedere.

Nè ho trascurato di occuparmi e alla Camera e nell'Istituto coloniale, della nostra povera emigrazione, della doppia nazionalità dei nostri emigrati, e delle nostre scuole all'estero.

Dalla difesa nazionale

Aderente ai vari ordini del giorno incitanti il Governo a completare la difesa della nostra frontiera, svolti nella discussione del bilancio della guerra (14 dicembre 1906) e in quella delle spese militari, davo ragione, nella discussione sul disegno di legge relativo alle opere marittime, (tornata dal 2 luglio 1907), dell'ordine del giorno col quale si faceva invito al Governo di provvedere sollecitamente alla sistemazione dei porti e canali friulani, necessaria allo sviluppo economico della regione e intimamente collegata alla difesa del nostro confine orientale. E di qualche effetto fu, e se ne sa, senza che io dica di più.

La triplice alleanza e gli ultimi fatti politici.

Nella recente discussione intorno alla nostra politica estera, che, naturalmente, suscitò tanto fervore di polemiche nel paese, presentavo nella tornata del 4 dicembre 1908 questo mio ordine del giorno: « *La Camera, approvando l'indirizzo generale della politica estera, riafferma la necessità di dar opera a quei provvedimenti che, rassicurando il Paese, valgano a conferire stabilità e più sicuro valore ai trattati e alle nostre relazioni internazionali* ».

Vi è tutto il mio pensiero; e nelle sue poche linee raccolte, voi avete, nitida, la più sicura spiegazione del mio voto.

L'indirizzo generale della nostra politica estera si orienta, da quasi un trentennio, sulla Triplice alleanza, voluta, col consenso della immensa maggioranza del Paese, con replicati voti, dal Parlamento; che ha assicurato al mondo civile la pace, e all'Italia nostra un lungo fecondo periodo di raccoglimento, di progressivo crescente sviluppo, e di rinnovamento. E ne abbiamo bisogno ancora, e più apparisce se si guarda, proprio da noi, all'aperto confine, e alle condizioni specifiche di una gran parte del nostro Paese. Si possono fare delle osservazioni sugli elementi perturbatori di un buon accordo, sui metodi formali, perfino sulla fortuna dei mezzi adoperati, — fortuna che pure, per molti, in simili questioni, è coefficiente, se non pure addirittura criterio di giudizio. Ma di quello che era il verace sentimento del Paese ha reso giustizia alla Camera il più autorevole interprete della Maggioranza in quell'ora solenne.

L'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina.

La questione dell'annessione, fatta dall'Austria della Bosnia e dell'Erzegovina, veniva alla Camera inacerbita dalle violenze di Vienna contro i giovani studenti, di nostra origine e di nostra lingua; dalla questione della sede dell'Università italiana, e da altri fatti prossimi e remoti, opportunamente evocati, e tali da costituire la prova evidente di un atteggiamento tutt'altro che amico a nostro riguardo, del vicino Stato alleato.

Ed è stato bene che questi fatti abbiano fatto vibrare una viva corrente di sentimento patriottico lungo tutta la Penisola, sentimento che pareva, purtroppo, per una nefasta opera di propaganda e per un ben più nefasto spirito di demolizione degli istituti e dei maggiori uomini cui è commessa la difesa del Paese, da qualche tempo affievolito. Era necessario di far sentire alta la nota, ed ebbe, in fatto, ripercussione sufficente; ma era stretto dovere altresì pei custodi di alte responsabilità d'imporre a se stessi la ragione di supremi interessi.

Gli ordinamenti militari.

Della questione specifica, dell'annessione delle due Provincie balcaniche, che era poi la questione che stava davanti alla Camera, e ch'io pure ebbi modo di studiare nei suoi termini effettivi in rapporto con la politica dell'Italia nel vicino Oriente e nel suo mare, non è qui luogo di dire. Basterà soltanto accennare al fatto indiscutibile, che l'Italia, resistendo, sarebbe rimasta un'altra volta isolata; e senza possibilità di scongiurare o impedire quell'avvenimento. Poichè, è inutile: se non si è forti, materialmente forti, poco si vale e si conta pure tra alleati; ed è vano pretendere di fare una politica estera, soltanto, e non dico attiva ed energica come si vorrebbe, se non si dà contributo e dimostrazione effettiva di forza. Vi è una strettissima connessione tra la politica estera e la forza militare. Donde, con la necessità di riparare a tante deficenze e debolezze interne, di vario ordine, quella di rinsaldare i nostri ordinamenti militari e di provvedere adeguatamente e prontamente alla difesa di terra e di mare, non soltanto per rassicurare il Paese contro qualsiasi attacco, ma ai fini stessi della pace, per dare saldezza e più sicuro valore ai trattati che ora ci vincolano e alle nostre relazioni con le Potenze,

L'insegnamento religioso.

Un'altra questione discussa con fervore alla Camera e fuori, è stata quella sollevata dalla mozione per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Ho dato ragione alla Camera del mio ordine del giorno e del mio voto nella tornata del 27 febbraio 1908, spiegando come la nuova disposizione del Regolamento non dà una soluzione definitiva della grave e delicata questione, che rimane integra e impregiudicata. Sarà bene un espediente temporaneo, un prudente temperamento e non più; tale naturalmente, da non soddisfare nè l'una nè l'altra delle due opposte tendenze. Ma che ha però questo doppio vantaggio: di non portare, in questo momento, nelle condizioni in cui ci troviamo, un assai grave perturbamento nelle coscienze; e di essere pienamente rispondente a un largo concetto di libertà.

La Camera nuova.

Il compito della Camera nuova è vasto e grave; essa dovrà affrontare tre dei più gravi e più urgenti problemi che la legislatura ora finita, che pure tanto ha fatto, non potè portare all'ultima soluzione: con quello, appunto, della riforma scolastica, quello della riforma tributaria, e quello, più urgente, della difesa nazionale.

Tutti e tre mirano al rafforzamento morale, politico e materiale della Nazione.

Occorre, a risolverli, mente preparata e serena, che sappia mirare diritto davanti a sè, fuori dalle miserie e dalle competizioni locali, che sappia tener fede alla politica degli interessi nazionali, contro la politica dei partiti, o peggio, delle fazioni; e che porti nella discussione e nell'azione, non già mai l'odio, che tutto corrode, che tutto inquina e isterilisce, ma l'amore, la bontà, la più operativa e feconda delle virtù, che reca la concordia e la pace, così tra le classi sociali come nelle famiglie, nella città come nella patria, che tutti vogliono prospera e grande.

Tale sia l'uomo destinato a succedermi nella deputazione politica! ecco il mio voto più fervido. E che più capace e più fortunato di me porti nella cosa pubblica la mia buona volontà e una uguale sicura coscienza.

Vostro,

G. Solimbergo.

(1) C'è da ringraziarne, in nome della Città, l'illustrissimo signor Sindaco e i suoi amici! *(Redaz.)*

Collegio di Udine.

Lo spazio che occupa oggi la lettera di congedo dell'on. Solimbergo non ci permette di dedicare altro al Collegio di Udine: lo faremo in altro giorno. Invitiamo frattanto a leggere quella lettera, chiaro documento fra altro della piccineria astiosa di certe animuncole che non sanno covare altro che il più infecondo dei sentimenti: il livore.

Che cosa faranno i clericali?

Leggiamo nel «Crociato» di ieri:

Ci consta che un'assemblea di elettori cattolici del collegio di Udine sarà quanto prima convocata per deliberare: *a*) se i cattolici dovranno prendere parte attiva in questo collegio, nelle imminenti elezioni politiche; *b*) se, in caso affermativo, dovranno scendere in lotta con un candidato proprio, come atto di affermazione; oppure se dovranno convergere le loro forze sul candidato più affine ai loro sentimenti.

Collegio di Palmanova Latisana.

Ci consta che, per accordo fra i Sindaci di quasi tutti i comuni del Collegio, si sarebbe affatto esclusa la candidatura dell'uscente deputato co. De Asarta; e allo scopo di conciliare le varie tendenze del Collegio, si propenderebbe ad affermarsi sul nome dell'on. Giuseppe Solimbergo. Ieri non si aveva ancora la sua adesione; ma, s'egli accetterà, sembra che i voti di tutti i liberali si affermeranno sul nome di lui, che già ebbe a rappresentare degnamente quel collegio.

Collegio di Tolmezzo

I clericali che fin'ora non si son mossi, terranno oggi un'adunanza, non sappiamo dove, ed in via privata, per trattare circa le prossime elezioni politiche. Non si sa ancora che cosa abbiano fatto o faranno, se scenderanno in campo con candidato proprio od appoggiando la candidatura dell'on. Valle.

Alcuni democratici-cristiani del luogo sarebbero propensi per la candidatura dell'avv. Spinotti.

Attendiamo dunque le loro decisioni.

Collegio di S. Daniele-Codroipo

Ecco il testo dell'invito alla riunione che si terrà domani, a Sedegliano:

«Allo scopo di procedere ad una intesa nei riguardi delle prossime elezioni politiche per il collegio di San Daniele-Codroipo, invitiamo la S. V. ad una riunione che avrà luogo in Sedegliano nel giorno di sabato 20 corr. alle ore 3 del pomeriggio.

«E' intendimento dei sottoscritti che, in quella riunione, venga proclamata una candidatura liberale, che possa riunire intorno a sè tutte le forze costituzionali del collegio.

L'invito è firmato dai signori avv. Gino di Caporiacco e dottor Gian Lauro Mainardi, consiglieri provinciali.

Un ninnolo per bambini.

Avendo il *Paese* stampato che l'altro ieri nei locali del *Crociato* si raccolsero 25 preti del Collegio di S. Daniele-Codroipo, convocati dal rev. Marcuzzi, e che da quella riunione uscì la candidatura Ronchi; il *Crociato* di ieri stampa:

«Se tutte le informazioni del *Paese* sono simili a questa, i suoi lettori possono dirsi soddisfatti. Mettiamo a disposizione del *Paese* un ninnolo per bambini se arriva a provare: *a*) che i riuniti erano 25 preti; *b*) che erano stati convocati dal rev. Marcuzzi; *c*) che da quella riunione sia uscita la candidatura Ronchi.

«Ma già; siamo in aperta lotta elettorale e di bombe, calibro uno, se ne lanceranno parecchie. »

Difatti il... bombardamento è già cominciato! Figurarsi negli ultimi giorni, poi: saranno vulcani, che si apriranno nella fucina di via Prefettura!

Collegio di Spilimbergo-Maniago.

A tutti i Comuni del Collegio di Maniago-Spilimbergo, fu mandato questo patriottico proclama di attualità, con invito agli elettori di trovarsi a Meduno per domenica ventura alle ore quindici per la scelta definitiva del candidato.

PROCLAMA

Elettori!

Le elezioni politiche sono imminenti. Il contegno dell'Austria si va facendo sempre più minaccioso e provocante ed entro tre anni scade la Triplice Alleanza.

Sarebbe quindi opera *altamente patriottica* che, approfittando delle attuali condizioni di politica Interna ed Estera, tutti i Comuni della zona pedemontana che si estende da Sacile a Pinzano, si unissero prima delle elezioni in un Comitato pro ferrovia pedemontana a «*scartamento normale*» Sacile-Aviano-Maniago-Pinzano, perchè tutti i candidati politici dei Collegi interessati, abbiano per *caposaldo* del loro programma questa ferrovia a scartamento normale, che nella fatalità di una guerra avrebbe un'importanza capitale, poichè coi nuovi piani di difesa del confine orientale, *e quindi del nostro Friuli*, la linea del Tagliamento, per tutta la sua lunghezza dalle Alpi al Mare, verrebbe utilizzata per una forte resistenza all'invasore; e quindi è necessario e indispensabile che mentre già si è provvisti di ferrovie all'ala destra e al centro, *l'ala sinistra abbia una ferrovia propria, indipendente, a «scartamento normale»*, che mancando sarebbe di danno incalcolabile per l'efficacia difensiva ed offensiva dell'ala sinistra, la più importante di tutte, perchè formerebbe la base pedemontana di tutta la difesa Alpina, dal Cadore alla Carnia, e costituirebbe così una seria e permanente minaccia pel fianco dell'invasore.

La ferrovia Pedemontana, «*scartamento normale*», essendo il naturale prolungamento della Pontebbana, sarebbe la *permanente redenzione economica*, di tutta la vasta regione montana e pedemontana, che si estende da Sacile a Pinzano.

Elettori!

In Italia non è come negli altri Stati ed in Austria specialmente (e noi pur troppo lo sappiamo e *lo vediamo* a nostre spese) dove il volere e la necessità militare hanno la precedenza su tutto e *su tutti*: da noi ci vuole la precedenza o almeno l'unione del valore civile e politico, ed è ora perciò che si dia bando alle meschine questioni, agli interessi di campanile ed alle sterili lotte di partito e concordi fra tutti si pensi e *si mostri* una buona volta, *che siamo veramente italiani.*

Elettori!

Formando il Comitato pro Pedemontano a scartamento normale e facendo in modo che esso sia il caposaldo del programma dei candidati dei due Collegi pedemontani e montani, noi apriremo la strada al partito militare, ai nostri fratelli che si sono votati per la difesa della Patria, *che a loro volta verrebbero a completare le nostre aspirazioni* civili ed economiche, con reciproco vantaggio di interessi locali e generali, civili e militari.

Così esigono, per comune pericolo, gli urgenti bisogni militari del momento per la difesa e l'integrità della nostra Patria e *gli interessi economici locali dei due Collegi per sempre!*

Elettori Montani e Pedemontani!

Il vostro voto non sia che per coloro che hanno questo sacrosanto Programma.

* * *

Questo manifesto sembra preludiare a una candidatura in apposizione a quella dell'uscente deputato ing. Odorico. Si era tentato di farla accettare al comm. Domenico Pecile; ma questi non acconsentì.

Ma v'è, però, in parecchi comuni montani e pedemontani — a motivo della lotta fra la parte piana e la montuosa del Collegio, e specialmente di quest'ultima contro i due capoluoghi — una corrente contraria all'on. Odorico, solo perchè validamente portato dai due capo-distretto; una corrente così decisamente contraria (se le informazioni che ci pervengono dicono il

vero) che voterebbe per il candidato socialista avv. Cosattini, piuttosto che per l'ing. Odorico; e ciò contrariamente a quello che il proclama raccomanda.

E ci si scrive anzi che da qualcuno fu fatto il nome del Generale Perrucchetti. L'illustre scrittore militare del *Corriere della Sera*, in alcuni dei cui articoli si mostrò caldo sostenitore della ferrovia pedemontana a scartamento normale — come sarebbe appunto il desiderio della maggioranza degli elettori montani e pedemontani del Collegio di Maniago-Spilimbergo.

Ora, noi possiamo aggiungere, a queste, altre informazioni e considerazioni: che difficilmente il generale Perrucchetti accetterà la candidatura, e perchè lo crediamo in rapporti d'amicizia con l'on. Odorico, essendo entrambi collaboratori nel *Corriere della Sera*, e perchè in genere i militari sono restii ad accettare candidature, massime contro candidati di parte ministeriale; che, in quanto alla difesa del Friuli, l'on. Odorico è stato il primo dei nostri deputati il quale levasse una voce di allarme e di protesta per l'abbandono in cui si lasciava militarmente il Friuli; che, se taluno mai conosce quella plaga, questo dovrebbe essere l'on. Odorico, che vi è nato.

Quanto al rinnovarsi del dissidio fra piano e monte e pedemonte, ci sembra cosa deplorevole e che non meriti in nessun modo incoraggiata.

Collegio di Gemona-Tarcento

Ci scrivono da BUIA:

(R. C.) — Per la prima volta, da mio ricordo, Buia, in materia di elezioni, ha potuto finalmente concentrare le proprie forze per mettersi completamente d'accordo.

Ne va data lode ai capi del partito liberale, ai dirigenti, non dico dei partiti estremi, ma parteggianti per questi, e a tutte le persone di buona volontà, che per questa unione, della quale tutti si rallegrano, hanno cooperato.

Buia, centro quasi sempre trascurato, ma non giammai prezzolato, saprà far valere nelle prossime elezioni le sue forze unite e compatte, senz'ombra però di rivaleggiare con nessun altro centro del collegio; ed esplicare la propria indipendenza e coscienza di voto.

Sì, Buia, s'in d'ora si può dirlo, voterà compatta per il cav. Pietro Capellani, a tutti già noto per i suoi indiscutibili meriti; qui nulla od assai poco varranno le promesse e le offerte d'occasione.

Nell'elezione del 7 marzo Buia, dove gli emigranti solitamente numerosi trovansi ancora in famiglia, andrà superba di poter fare il proprio dovere.

Collegio di Pordenone.

L'avv. cav. Attilio Chiaradia di Vicenza, del quale facemmo il nome come desiderato dal partito liberale a rappresentare il Collegio che fu già dal padre suo comm. Emidio; vinte le titubanze da prima opposte accettò la candidatura.

Così avremo in lotta due nomi: Chiaradia e Policreti, il quale come ingenuamente scrisse il *Paese* si affrettò «ad accettare». *L'Adriatico* dice che le maggiori probabilità di riuscita sono per l'avv. Policreti, le solite frasi che si stampano prima del voto, per impressionare gli elettori!

Per questa sera, 19 è indetta un'adunanza di elettori liberali allo scopo di proclamare la candidatura dell'avv. Chiaradia.

Dal Friuli Orientale.

La morte di una monaca udinese.

Gorizia, 17. — All'Istituto di «Notre dame», in via Santa Chiara è morta, a 65 anni, suor Maria Fortunata Zamparo, di Udine. Suor Fortunata da diversi anni faceva parte delle monache di «Notre Dame» che qui tengono un collegio femminile.

Goriziano morto in America.

Gorizia, 17. — Giunge da Nuova Jork la triste notizia che in quella città è morto Gino Michlstädter d'anni 31, figlio del chiarissimo patriotta, sig. Alberto. Il giovane Michlstädter, partito da Gorizia a 16 anni, si era stabilito a Nuova Jork, dove si era formato una discreta fortuna e una famiglia. Aveva sposato una signora milanese. (Ai genitori, anche da queste colonne vada una parola di compartecipazione al loro strazio). (*Red.*)

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Conflitto sanguinoso pel dazio

Madrid, 18. Mandano da Montegicar (provincia di Granata) al «Imparcial» che la popolazione si è divisa in due partiti per la questione del dazio consumo, ed ha suscitato una lotta nella quale vi furono due morti e cinque feriti. La tranquillità è poi stata ristabilita. (*Altro che a Majano!*)

Polemica fra donne [1]

Il terremoto e i balli

Risposta a Cassandra

Ella, gentile Signora, scrisse nel suo primo articolo ciò che dovremo fare, io le risposi quello che facciamo. Abbiamo ragione tutte due. Il mio pensiero, più o meno velato era: In «Contrasti» c'è gran rettorica (eccezione fatta per lei, di cui credo, il più gran bene). Diciamo forte che tutti chiacchieriamo e discutiamo e nulla mettiamo in pratica.

Lei mi dirà che se le sue parole avessero giovato a una sola persona, ne sarebbe soddisfatta, ma pure quella persona ci fu. Infatti i balli popolari, quelli di bambini e di società furono affollati, e tutti a Udine leggono l'ottimo giornale per famiglie che è la *Patria del Friuli*. Furono d'accordo con lei quelle persone che per mille motivi non potevano andare a divertirsi, e s'illusero di farlo per filantropia. Ma se avessero avuto pronte la *toilette*, simpatica la compagnia, favorevoli le circostanze, passione pel ballo, tutte sarebbero andate, io per la prima, se non fossi fuori di combattimento, e senza essere peggiore delle altre. Nessuno ha coraggio di confessarlo, ma è così.

Il suo articolo era diretto alle classi abbienti, in modo speciale, che avrebbero dovuto dare esempio alle altre. Ma non ci fa l'esempio della Corte che non dette balli? e a che servì? A nulla.

L'ultime frasi ironiche del suo articolo sono l'esatta descrizione di che vuole e di che si diverte la società. E a questo divertimento non vuole tregua.

Vuole un esempio?

La Chiesa commemora, nel dopo pranzo del 1 novembre e nel 2 novembre i defunti. I filosofi e gli scettici, possono fare a meno di credere alla vita eterna, alle preghiere, al suffragio delle anime — ma chi non ha dei morti nella sua famiglia, e chi non dovrebbe fermarvi il pensiero? Ebbene la notte dall'1 al 2 i teatri sono aperti e gremiti, le osterie, i caffè lo sono pure e in molti paesi (Rivignano, per esempio) c'è la sagra *col ballo*.

Tutto si dimentica, le disgrazie lontane lo sono dalla provvida opera del tempo (dico provvida perchè se tutti dovessimo serbare viva memoria dei nostri dolori e delle nostre sventure, non saremmo più a questo mondo, dopo un breve periodo di circostanze dolorose), le vicine dalla volontà dell'uomo.

Con tutto questo, gentile Cassandra, io l'ammiro. So di non avere scossa la sua fede, essendochè le discussioni fortificano le nostre opinioni, ma non mutano le altrui — e così auguro a lei ogni migliore successo e auguro che le sue buone idee sieno seguite in avvenire. Mi viene anzi in mente la leggenda orientale di quell'Indiano, del mare, e della perla perduta...

Sua

A. B. C.

(1) Crediamo con questo di chiudere l'intermezzo polemico sollevato da *Cassandra*, e che interessò (ci dicono) specialmente nel mondo femminile.

La Lega Nazionale a Zara.

Ci giunge da mano amica una copia dell'opuscolo stampato a Zara coi tipi Artale, e contenente la relazione del Congresso del Gruppo Zaratino della Lega Nazionale, tenutosi in Zara il 31 del passato gennaio.

Meriterebbe riprodotto per intiero lo splendido discorso dell'illustre presidente del Gruppo, il prof. Vitaliano Brunelli. Vi si sente tutta la profonda amarezza ed insieme la sapiente energia di chi, assalito da tutte le parti da nemici furiosi e senza scrupoli, sente di dover difendere la propria esistenza nazionale, la propria lingua, i più sacri interessi, e lo fa con sacrifizi di ogni sorta, senza scoraggiarsi, ma anzi traendo dalle difficoltà maggior lena per la diuturna lotta.

Il discorso del presidente e la relazione del segretario signor Leibl (pur questa assai eloquente anche per i fatti e per le cifre di cui è ricca), ci dicono quello che è stato fatto durante l'anno dai dirigenti della Lega per consolidare il Convitto Nicolò Tommaseo, per erigere nuove scuole a Cittavecchia, a Lesina, a Ragusa, a Traù, in Arbe, per creare un corso preparatorio alle scuole medie, con grande giardino infantile e popolare, e per cento altri mezzi di difesa della lingua e di propaganda nazionale. Un enorme sforzo è costretta a sostenere la valorosa e gloriosa Zara, la quale ha saputo durante il 1908 offrire al suo Gruppo della Lega **oltre 53 mila corone!...** Eppure non son troppe, anzi non bastano per i bisogni della immane lotta: ed è necessario che gli italiani del Regno provvedano non con tumultuose dimostrazioni, con vane proteste verbali, con lanciar patate alle finestre di qualche alto personaggio, ma col fornire soccorsi reali ai fratelli combattenti — insomma coll'offrire denaro, denaro, denaro!...

Cronaca Provinciale.

S. Daniele

— Riunione Magistrale.

Per invito dell'egregio prof. Luigi Venturini, Ispettore scolastico del Circondario, convennero, ieri mattina, nell'ampia ed elegante sala di questo Municipio, circa ottanta insegnanti del distretto ad ascoltare la fluida, dotta ed ornata parola del loro bravo Ispettore, che disse dell'alte finalità della scuola e della missione degli educatori.

L'onorevole nostro Siddaco, cav. Italico Piuzzi-Taboga, con gentile pensiero, venne a dare, a nome suo e dal paese, agli intervenuti, il suo cordiale saluto, augurando che i maestri, pei quali nutre vivissima simpatia, possano ottenere miglioramenti economici e morali, più rispondenti all'opera civile e provvida da essi data a vantaggio delle crescenti generazioni.

Il saluto dell'egregio uomo fu graditissimo all'adunanza, che accolse le sue parole con una calda ovazione.

Dopo, il nostro direttore didattico, sig. Allatere Pietro, toccò delle cause che determinarono l'inerzia della nostra sezione dell'Associazione Magistrale Friulana, ed accennò ai provvedimenti intesi a farla risorgere, come Società autonoma. Dopo un'esauriente discussione, venne accettata questa proposta e furono incaricati rappresentanti per ogni Comune, ai quali verrà rimesso lo schema di statuto, perchè raccolgano le osservazioni e le eventuali modifiche, che intenderanno introdurvi i maestri interessati.

Il sig. Allatere mandò anche un caldo, affettuoso saluto all'egregia sig.ra Clorinda Marigo-ved. Pellarini, che ha cessato quest'anno, dal suo ufficio di insegnante e direttrice delle locali scuole femminili.

Una trentina di maestri si riunì, poi, a un modesto desinare, all'Albergo d'Italia.

Pordenone

— Alla fabbrica Concimi di di Vallenoncello.

Oggi fu riaperta la fabbrica Concimi di Vallenoncello con personale in parte fatto venire dal di fuori ed in parte tolto da quello vecchio.

Di questo, sebbene tutti gli operai fossero corsi ad iscriversi un' ottantina circa ne furono esclusi.

Nessun incidente successe: regna la calma più completa. Gli operai comprendono che le piazzate non tornano che a loro danno.

Nessun movimento fu fatto nel personale dirigente e tecnico. Al capo Del Bianco feritore dell'operaio Mariuz che va migliorando fu concessa la libertà provvisoria.

Tolmezzo

— Escursioni militari.

Trovasi ora ad istanza fra noi una compagnia del 7.mo alpini. Domani ne arriveranno altre due e due batterie di artiglieria per proseguire nell'alta per fare le escursioni invernali.

Maniago

— La curiosità di un consigliere.

Il consigliere comunale signor Angelo Del Mistro vorrebbe sapere, dal nostro corrispondente *Italo*, «se ha niente da osservare sull'o-«perato dei Revisori dei conti del «Comune di Maniago».

Italo farà quel che crede: risponderà o non risponderà: ma frattanto, poteva dire il signor Del Mistro se aveva, come consigliere, qualche cosa da osservare. Meglio ancora: può «osservarlo» in seduta del Consiglio comunale, ch'è la sede più opportuna.

Cividale

— Per l'acquedotto del Pojana.

Le pratiche che il nostro Comune sta facendo per l'acquedotto del *Pojana*, sono già a buon punto: il Comando del corpo d'armata di Bologna ha già concesso il *nulla osta* per l'esecuzione dei lavori di presa. Il progetto di questi, redatto dal nostro chiarissimo ing. Ernesto de Paciani, trovasi ora agli uffici del *Genio Civile* presso la Prefettura di Udine, e non se ne attende che la restituzione per dar mano ai lavori, essendo già al loro termine le trattative col Comune di Tarcetta, proprietario del fondo in cui trovasi la sorgente.

A tutt'oggi, i Comuni aderenti al Consorzio sono nove.

Reana del Roiale

— Un ladro in chiesa.

L'altro ieri il muratore Francesco Miani di qui, passando dinanzi alla chiesa del paese, avvertì qualche rumore e vi entrò per una porta laterale. Intanto non senza ch'egli se ne accorgesse, dalla porta maggiore usciva precipitasamente un individuo e davasi alla fuga attraverso i campi.

Inseguito, il fuggitivo fu raggiunto e condotto in chiesa dove si potè constatare che una cassetta per elemosine era stata scassinata. Egli se ne confessò l'autore: perciò fu trattenuto nei locali del municipio.

Il mal'esperto ladro si chiama Luigi Sebastianutti da Povoletto, di anni 21; ora che vi scrivo apprendo che il Sebastianutti è stato arrestato.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo — P. M. Schiappelli

Un daziere che querela un assessore per diffamazione

Il signor Giuseppe Martina, ispettore forestale di Udine, è, per sua disgrazia, assessore del Comune di Maiano. Dico per disgrazia giacchè tale carica l'ha portato, e per la prima volta in vita sua davanti al Tribunale, in qualità d'imputato. E bisogna convenire che a quel posto, per quanto innocenti, non si siede volentieri. Eppure, qualche volta bisogna adattarvisi, come s'è adattato il sig. Martina quando una querela del ricevitore daziario del suo comune lo chiamò a rispodere di diffamazione, anche se simile accusa lo facesse cader dalle nuvole, perchè .... Ma procediamo per ordine.

Bisogna intanto sapere che a Maiano ci son due partiti (meno male che son due soli) irreconciliabili. Una «grande idea» li divide, netti netti: il dazio consumo in economia e il dazio consumo in appalto. Come si comprende subito, se non c'è di mezzo l'integrità dello stato, ci son di mezzo le finanze del Comune. Il signor Martina è del partito del dazio in appalto perchè, a calcoli fatti — e la matematica non è un'opinione — il dazio per economia ha dato in media — in nove anni d'esperienza — circa 9200 lire all'anno, mentre per appalto l'anno scorso ha fruttato 22768 lire. E non soltanto a Maiano ha avuto simili risultati ma anche altrove. A Buia, per esempio, — ci ha detto ieri quel ricevitore daziario — dal 905, gestito in economia, al 906, gestito in appalto, la differenza fu di 12.000 lire.

Felice Montanari, fu Mammante, ricevitore daziario a Maiano, è del partito del dazio in economia. E avrà anche lui le sue ragioni per essere convinto della sua «idea». Tuttavia, questa convinzione non gli ha impedito di dire corna del dazio in economia e di ricordare che quando gestisce il dazio il comune, si deve chiudere un occhio nell'esercizio dell'oste — consigliere comunale.

Dunque il sig. Martina e il sig. Montanari sono avversari amministrativi inconciliabili. Comunque, nel 904, crediamo, l'amministrazione comunale appaltò il dazio alla ditta Zuzzi e Pittoni di Latisana e il sig. Montanari passò al servizio di questa. In principio, tutto andò per la meglio, ma più tardi la ditta dovette constatare che il Montanari non faceva regolarmente i versamenti, come del resto aveva constatato, durante la gestione in economia, il sig. Arturo De Carli, che per ordine dell'autorità prefettizia fece un'inchiesta a Maiano. La ditta mandò a fare una verifica il suo revisore Oddino Cagnolini, il 14 febbraio dell'anno scorso. Il revisore constatò un ammanco di cassa di 1000 lire circa, che il Montanari disse d'aver tolto per impiegarli momentaneamente nella costruzione della casa che stava fabbricando.

Successivamente fece un'altra verifica l'ispettore Giacomo Pittini, sempre per conto della Ditta, e trovò che l'ammanco era aumentato.

— Ho dei crediti dagli esercenti — obbiettò il Montanari. — Non aveva però le bollette. A tacitazione di ogni cosa, offriva dichiarazioni di credito, riservandosi di coprire l'ammanco. L'incaricato della Ditta aveva intanto fatto denuncia al Comune e la Giunta, dopo esaminati fatte e circostanze, anzichè mandare la denuncia al Procuratore del Re, invitò la ditta a far chiedere le dimissioni al Montanari, il quale, consigliato dal suo superiore diretto, dal cognato e dall'avv Reinis, trovò i danari, con cambiale, per pagare la ditta e rassegnò le dimissioni.

Più tardi venne a sapere che l'assessore Martina nell'esercizio di Valentino Del Missier, aveva parlato degli ammanchi suoi e conseguenti dimissioni, con accenni ai mezzi coi quali aveva fabbricato la casa, in relazione al suo stipendio.

— Non mi è mai capitato di vedere un ricevitore daziario che fosse riuscito a fabbricare una casa — osservò ieri, al processo, l'ispettore Pittini.

Il Montanari venne ancora a sapere che certo Pietro De Mezzo, un vecchio operaio, aveva parlato del suo licenziamento e d'un ammanco di circa 7000 lire — in un gruppo di persone fra le quali c'era il negoziante G. B. Paulon, che si prese la briga d'informar subito il Montanari stesso, il quale senza por tempo di mezzo querelò entrambi per diffamazione, accordando la facoltà di prova.

E i querelati comparvero in udienza muniti di documenti e di prove, le quali continuano ancora, giacchè il processo finirà forse appena stassera.

I testi d'accusa portarono ben poco a carico del sig. Martina; poco, e dubbio anche quel poco, se si accettua la signora Amelia Donzelli, vedova del segretario Scotti, la quale ha sciolto tutto il suo scilinguagnolo nel narrare i particolari — riferitile dal suo defunto consorte — d'una seduta di giunta tenuta nel 1904, nella quale, cercando il modo di far fronte alla spesa d'una nuova condotta medica, il sig. Martina espresse l'avviso di cambiare la gestione del dazio, che non andava bene.

Del resto, come in tutti i processi di questo genere, le testimonianze furono alquanto appassionate. Fra gli altri, il teste Paulon a giustificare il motivo di rancore che avrebbe spinto Pietro De Mezzo a diffamare il Montanari, disse che il De Mezzo era avversario politico del Montanari e che non si guardavano neppure.

Il Presidente però gli obbietto:

— Se il Montanari ha detto che andavano anche a bere insieme, qualche volta!

— Ma, — aggiunse l'altro — io non li ho mai visti.

— Neanch'io li ho visti, ma non posso mica dire per questo che non andassero insieme — gli ribattè il Presidente. - Prima di lanciare accuse inconsciamente, bisogna pensare a quello che si dice e non aggravare la posizione di un uomo.

Difesa avv. Bertaccioli e Driussi. P. C. avv. Cosattini.

Corte d'Appello di Venezia.

Marito e padre modello.

Il Tribunale di Pordenone condannò a mesi 10 di reclusione tal Boschian Francesco fu Pietro per malitratti, percosse ed ingiurie in danno della propria moglie Pilon Caterina e dei figli Luigi, Maria e Lucia.

La Corte d'Appello di Venezia ridusse però la pena a 2 mesi e 20 giorni concedendogli inoltre la legge del perdono.

Cronaca Cittadina

Il Comitato Elettorale liberale avrà sede, dal 1.o di Quaresima, al Teatro Minerva.

— "Alpi Giulie,,

Nel fascicolo testè ricevuto di questa cara rivista della Società Alpina delle Giulie, (il primo della quattordicesima annata), leggiamo un'affascinante narrazione dell'artista comprovinciale Napoleone Cozzi sopra una salita al Civetta dal ghiacciaio; ed in essa, un pensiero dedicato al sempre ricordato nostro giovane concittadino Giuseppe De Gasperi, che nella fatale giornata del 30 luglio 1907 tentava da solo la stessa impresa, ora soltanto riuscita alla piccola squadra di alpinisti composta dal Cozzi, da Nino Carniel dallo Zanutti e dall'Albina Cozzi nipote del chiaro artista.

«Passammo» — dice la colorita narrazione — «Passammo commossi e riverenti il punto ove rinvenimmo un anno prima la spoglia esanime dell'audace precursore e facciamo istintivamente una breve corsa alla base del colatoio omicida».

Questo colatoio è poi raffigurato in una splendida fotoincisione. Altri ci danno il Civetta fotografato da vari punti.

Nello stesso fascicolo è cenno della prima salita invernale al Canin, compiuta dal signor Carlo Asperger socio del club alpino fiumano con la guida Osvaldo Pesamosca di Chiusaforte il 7 dicembre passato; e di una salita al Cogliano compiuta, in autunno dai soci delle Giulie Carlo Colene e avv. Giovanni Franellich insieme al fratelli Alberto, Giorgieta e Lucia Manzullo.

— Giovedì Grasso.

Non le pazze mascherate scorazzanti per le vie, non i canti non le numerose e solennissime sbornie condite con frittata e cipolle dei tempi andati.

I negozi restarono aperti fin nel tardo pomeriggio: nelle officine i pesanti volani non sostarono un istante per inchinarsi alla, un dì, sacra giornata alla follia; solo a vespro, alquanto più animato il passeggio, e le sale di qualche *caffè* allegrate da poche e non sfarzose *toilettes* femminili.

E nella sera, mentre i *pacifici* cittadini o pensavano a darsi in braccio al sonno, o ad organizzare la solita partita al tre sette, mentre in qualche famiglia che vorrà parere, quando non lo è realmente, splendida e munifica, si dava la festina di ballo col pianoforte suonato dalla maggiore sorella compiacente; due teste amene in tenuta di maschere, sole, per la città, giravano in cerca delle follie morte coi carnevali che non tornano più.

— La luna di miele

non sorrise troppo a lungo a due teneri coniugi, sessantenni che da solo pochi giorni coronarono forse l'antico sogno della loro giovinezza. Difatti — oggi mattina non potendo forze, per mancanza di comodità, — continuare la *bizza* incominciata nella notte, chissà per quali intimi motivi, si portarono in Piazza Umberto I. ove ingaggiarono l'un contro l'altro una nutrita sassaiola, intercalata di mille svariati complimenti.

Furono calmati e si tentò di rappacificarli, ma inutilmente, dai curiosi accorsi a gustare lo strano spettacolo che offriva questa tisica fine del carnevale udinese.

— Scuola popolare superiore.

Questa sera terza lezione del dott. G. Cesaro sul tema: «Empirismi, errori e pregiudizi in medicina».

— Onorare beneficando.

Col nostro mezzo, ad onorare la memoria del povero Tita D'Aronco devolvono L. 50 alla Colonia Alpina il cav. Leonardo Rizzani in sostituzione d'una corona per l'amatissimo amico e collega; e lire 15 alla scuola e famiglia gli amici dell'estinto: Pesavento Domenico, Buri Ennio, dottor Alberto Raffaelli, Fogolin-Bertacchi Giovanni, Feruglio Giuseppe, Pagani Angelo, Doro Comino, Curzio Trieb e l'impresa Giov. Batt. della Marina, lire 30 a favore dell'Ospizio Tomadini «in sostituzione di una corona per l'indimenticabile amico».

— Funebri.

Uno stuolo di amici e conoscenti, seguì stamane la salma del povero Annibale Morgante.

Sulla bara, per disposizione dell'Estinto posava la macchinetta fotografica, tanto cara al Morgante, con l'obbiettivo in avanti.

La salma fu benedetta in Duomo e quindi trasportata al Camposanto.

— Festa di bimbi all'Unione.

Ieri, nel pomeriggio, al Club Unione ebbe luogo la festa dei bambini e bambine appartenenti alle famiglie dei soci.

I piccoli festeggianti vestivano tutti eleganti costumi che, nei variopinti colori, portavano una nota gaia e simpatica; vi erano cavalieri del seicento, contadinelle in miniatura, splendide nella loro eleganza infantile.

La festicciuola riuscì splendida.

— La valigia del dott. Romano trovata dopo sei mesi

Nel 22 agosto dello scorso anno veniva rubata in treno da Udine a Venezia, al dott. cav. Romano, veterinario provinciale di Udine, una valigia di pelle contenente effetti di vestiario e di biancheria, corrispondenza e libri.

Il veterinario giunto a Venezia dava denuncia del fato al delegato della stazione e da allora, per quante ricerche sieno state fatte, della valigia non si ebbe notizia.

L'altro ieri il soldato Angelo Aspini, appartenente al reggimento accasermato a S. Pietro di Castello di Venezia trovava nel campazzo adiacente alla caserma, una valigia ch'egli si affrettò a depositare alla questura centrale.

Apertala, dalla carte trovatevi si potè stabilire che essa è quella rubata al dott. Romano.

Come mai essa sia andata a finire nel Campazzo non fu possibile ancora stabilire dicono i giornali di Venezia.

— La Sezione di primavera

si inizierà alla nostra Corte di Assise il 16 del prossimo marzo. Quanto prima daremo l'elenco delle cause che vi si discuteranno.

— Concerto Tomadiniano.

Avvertiamo gli amatori della buona musica che questa sera alle ore 16 nel salone del Patronato operaio femminile di via Ronchi avrà luogo il concerto Tomadiniano, che doveva aver luogo il 15 corr. e che fu rimandato per ragioni di opportunità.

— Morsicato da una cagna.

Ieri il ragazzo undicenne Antonio Martincigh, abitante in vicolo Paradiso, fu morsicato alle gambe ripetutamente da una cagna lattante. Accompagnato all'ospedale, il ragazzo fu visitato dal Dr Indelli, che gli riscontrò ferite multiple, prodotte da morsicature. Lo giudicò guaribile, salvo complicazioni, in una settimana.

— Gli arressti di questa notte

In seguito a condanna ad un mese di carcere infittagli per ubbriacchezza dal nostro Pretore del I.o Mandamento, ieri sera fu arrestato Marcellino Bernardino fu Isaia da Udine.

— Nella sala Cecchini, fu arrestato per porto d'arma insidiosa, Federico Nardelli d'anni 29 di Udine.

— Un ubbriaco al Manicomio

Ieri sera, poco dopo le 18, in Piazza V. E. Gius. Franzolini d'anni 27, facchino, in preda ad una potentissima sbornia, apostrofava ed insultava i passanti. Il vigile Misson venne a togliere lo sconcio, accompagnandolo in questura.

Era da poco uscito dal Manicomio e ieri sera vi fu riaccompagnato.

— Furto di galline.

L'altra sera, ignoti penetrati nel cortile di Sante Merlino macchinista ferroviario abitante in Viale Aquileia, sforzata la porta del pollaio vi rubarono 13 galline.

Il danno del Merlino ammonta a una trentina di lire.

Nel mondo degli affari.

Nuova società di giardinaggio. — I signori Pittini Umberto, Menegaldo Antonio e Frontini Luigi costituirono una società in nome collettivo per la coltivazione e il commercio dei fiori, col nome: Società Udinese giardinaggio ed orticoltura. Durata, 15 anni. Capitale, 4000 versate dai soci in parti eguali.

— Mercati suini ed ovini.

Suini. Condotti al mercato, in tutto 450; da latte 300, venduti 150 da L. 22 a 30; da 2 a 4 mesi, 20, venduti 5 da 38 a 45; da 4 a 6 mesi 40, venduti 18 da 48 a 60; da 6 a 8 mesi 60, venduti 30 da 65 a 80; da 8 mesi in su 20, venduti 12 da 85 a 128; da macello 10, venduti 8 da 95 a 106 il quintale.

Ovini. Castrati 10, venduti 10 a 1.10 il kg; pecore 20 vendute 12 per allevamento.

— Mercato bovino

Ieri, terzo giovedì, il mercato bovino non fu molto animato.

Ecco alcuni dati statistici: buoi entrati 98, venduti paia 14 da l. 920 a 1400; vacche 190, vend. 74 da l. 170 a 520; vitelli 167, vend. 46 da l. 61 a 212; cavalli 55, vend. 5 da l. 140 a 240; asini 15 vend. 1 a l. 65.

Una vacca fu venduta a peso morto a l. 150 il quintale.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 18 Febbraio 1909.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.72
„ 3 1/2 0/0 (netto)	103.23
„ 3 0/0	72.50
Azioni	
Banca d'Italia	1285.25
Ferrovie Meridionali	662.—
„ Mediterranee	395.75
Società Veneta	201.25
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.37
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi)	123.43
Austria (corone)	105.52
Pietroburgo (rubli)	264.73
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.77

Dalle altre provincie e dall'estero

Messina e Reggio sono sicuri.

Roma 18. Il dottor F. Omori, insegnante di sismologia all' Università Imperiale di Tokio, intervistato sui terremoti ha detto:

Reggio e Messina debbono essere ricostruite; non bisogna temere, poichè non vi è più nessun pericolo. I grandi terremoti sono sempre seguiti per un intervallo di tempo più o meno lungo da numerose repliche o scosse secondarie di piccola intensità; la porzione di suolo perturbata dal movimento sismico continua così gradualmente a riordinarsi o come dite voi ad assestarsi. Perciò non vi è alcun pericolo nella natura delle repliche che avvengano con intensità decrescente. Per esempio il gran terremoto del Giappone del 1890 fu seguito da ben 1000 piccole scosse che si produssero per un periodo di circa 10 anni come avevo predetto in base ai calcoli matematici fondati sulle osservazioni fatte contro gli istrumenti nei giorni che susseguirono la prima grande scossa. Riguardo alla Calabria e Messina debbono ancora avvenire per parecchi mesi altre scosse che però saranno infinitamente minori del terremoto del 28 dicembre.

Il terremoto che ora si ripete è cagionato da un perturbamento nella crosta terrestre che tende a sopprimere la presistente instabilità sotterranea. Inoltre i grandi terremoti non si ripetono mai nello stesso identico punto. Le città di Messina e di Reggio che ebbero la sventura di essere colpite il 28 dicembre da violentissimi movimenti sismici, possono per questa ragione appunto essere ormai considerate immuni dal rischio di un'altra gravissima catastrofe tellurica. Le due città sono state in tal modo virtualmente assicurare contro le future scosse di grande violenza. Anche nel caso di una grande scossa vicinissima poche precauzioni edilizie della ricostruzione di queste due città saranno bastanti per evitare quasi interamente l'effetto del terremoto.

I nuovi reggimenti di cavalleria.

Roma 18. — Il *Messaggiero* dice che nelle prime sedute della nuova Camera sarà presentato il disegno di legge relativo ai cinque reggimenti di cavalleria di nuova formazione: il 25, il 26, e il 27 reggimento saranno di cavalleggeri; il 28 ed il 29 saranno di lancieri. I due reggimenti di lancieri sono formati con dieci squadroni tolti mediante sorteggio agli attuali reggimenti di cavalleria. I tre di cavalleggeri saranno formati coi 14 squadroni tolti agli altri 14 reggimenti. Il 27 cavalleggeri provvederà allo squadrone che mancherà a rendere completa la sua organizzazione. Le nuove sedi saranno Roma, Ferrara, Treviso, Pordenone e Palmanova. Si avranno così alla frontiera Nord-Est, dice il *Messaggiero,* oltre ai due reggimenti che attualmente hanno sede ad Udine ed a Vicenza, altri tre reggimenti, cinque in tutto che costituiranno la divisione di cavalleria, la cui formazione sarà completa nel progetto di legge.

I Mazziniani di Pola assolti.

Trieste, 18. Dopo tre mesi di processo istruttorio, la Procura di Stato di Rovigno desistette, per inesistenza di reato, contro i mazziniani di Pola, certi Trani, Volcher e Vidulich, che come si ricorderà furono arrestati colà.

Essi, per protestare contro i metodi del giudice istruttore, ricorsero persino allo sciopero della fame.

L'imputazione era: « Diffusione di proclami rivoluzionari per la guarnigione di Pola.

Cupola di una chiesa che crolla.

Pavia, 18. — A Zenevredo, causa l'eccessivo peso della neve caduta nei giorni scorsi, è crollata con gran fragore la cupola della chiesa parrocchiale, travolgendo nella rovina la volta sottostante. Fu un vero miracolo se non vi furono vittime umane, poichè pochi minuti dopo il crollo si doveva dar principio ad un ufficio funebre, e appena tre persone si trovavano in chiesa. Esse. miracolosamente, riuscirono a scampare. Il danno ascende a 10 mila lire.

I feritori di donne a Berlino continuano i loro delitti

Berlino 18. Iersera furono commessi altri due attentati contro donne. Una fu ferita ad un braccio ed al ventre.

I feritori sono sconosciuti. Fu constatato che molte ragazze narrano di essere state vittime di aggressioni per rendersi interessanti. La polizia fa punire le mentitrici.

Berlino 18. Oggi fu commesso un attentato contro una bambina, figlia di un banchiere, che andava a spasso con la istitutrice. Un giovanotto le passò in fretta accanto e le menò una coltellata. Il feritore scomparve senza lasciar traccia di sè. La bambina soccombette nel corso del pomeriggio.

Il conflitto austro-serbo giunto agli estremi.

Fucilate al confine.

Vienna, 18. Quì si vocifera che oggi, da parte dei Gabinetti di Vienna e di Budapest ebbero luogo lunghe discussioni con le autorità militari, che avrebbero deciso di elevare il numero delle truppe dislocate ai confini bosno-serbi a ben cinque corpi d'armata, il cui compito è quello di tenere in rispetto la Bosnia, nonchè i Serbi e i Montenegrini.

Il 27 corrente l' Austria-Ungheria manderà un *ultimatum* alla Serbia; e se questa non lo accetterà entro ventiquattro ore, le truppe passeranno subito i confini.

Nel pomeriggio di ieri, al confine serbo, presso Novoselo, furono sparati quattro colpi d'arma da fuoco su una pattuglia guidata da un sottufficiale, da alcuni serbi armati che si suppone contadini.

Il capo pattuglia rispose con due colpi. Allorchè la pattuglia riprese il cammino, dalla parte serba furono tirati altri due colpi. Nessuno della pattuglia austriaca fu ferito. Si ignora se vi siano feriti dalla parte dei serbi.

Pel trasporto della capitale da Belgrado.

Belgrado 18. — Il deputato Kojich ha presentato alla Scupstina la proposta di trasportare la capitale da Belgrado, che è troppo esposta a un colpo di mano, in una città dell' interno, affinchè sia più al sicuro.

Tale proposta ha prodotto qui grande sensazione.

Conferme da altre fonti.

Berlino, 18. Il « Berliner Tageblatt » ha da Pietroburgo che a Vienna, contrariamente a tutte le smentite, si progetta di occupare per breve tempo la Serbia, se questa non abbandona il suo atteggiamento, ch'è ritenuto colà provocante per l' Austria-Ungheria. Per il ritiro delle truppe si domanderebbe un contributo, il cui pagamento dovrebbe essere assicurato da certe guarentigie.

A Pietroburgo si discuterebbe animatamente questo progetto dell' Austria-Ungheria e si stupisce che la diplomazia ufficiale non faccia alcun passo per impedirne l' attuazione.

Mediazione?

Vienna, 18. Si afferma che l'inviato russo a Belgrado, Sergejeff, che si trova qui da ieri sia latore di una proposta di mediazione di Pasic. Sergejeff si troverà qui contemporaneamente con l'inviato a.-u. a Belgrado, conte Forgach, che arriverà nei prossimi giorni.

Nei circoli governativi però si considera la situazione ancora sempre come seria.

Commenti romani

Roma, 18. — La « Tribuna » commentando le notizie pessimiste da Pietroburgo e da Sofia, le mette in confronto con l'ottinismo del re Edoardo e del cancelliere tedesco, e conclude: La tendenza generale è alla pace, non soltanto perchè la pace è necessaria a superare le difficoltà economiche che sono andate accumulandosi ovunque ma anche più perchè le incognite della guerra impauriscono anche coloro che più si sentono forti; ora tutto ciò costituisce una grande garanzia, che non può sembrar scemata dal fatto che l'incognita della situazione è forse da ricercarsi meno a Relgrado che a Vienna: la stessa Austria-Ungheria infatti non può dimenticare che l' Europa è punto disposta a permettere inutili provocazioni e che tutta si adopera a trovare soluzioni eque per tutti gli interessi e per tutti i diritti compresi i suoi.

Il « Giornale d'Italia » ricordato come nel 1854-55 l'Austria tentò, ma non riuscì, ad avere dall'Europa l'autorizzazione di occupare il Piemonte per « mantenere la pace », scrive: « Le apprensioni della Russia ci sembrano esagerate. Quantunque l'articolo della « Neue Freie Presse », annunciante il prossimo mandato europeo da affidarsi all' Austria per l' occupazione temporanea della Serbia e il conseguente disarmo, abbia destato dovunque rumore, quel mandato ci pare tuttavia problematico.

Ma dopo le sorprese preparate dalla politica austriaca, tornata imperialista secondo lo stile metternichiano, anche l'assurdo può sembrare possibile.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento.

Emilio ed Armida Morassi nella luttuosa circostanza della perdita della loro diletta **FIDES,** porgono vivi ringraziamenti a quanti con conforto od in altro modo parteciparono al loro dolore. Speciali ringraziamenti, rivolgono al chiarissimo proff. Guido Berghinz per l'affettosa, premurosa cura ed assistenza prodigata alla loro cara bambina.

I genitori D. Francesco Moro e Valeria D'Orlando, la nonna Vittoria Calligaris D'Orlando, gli zii avv. Leone, Ing. Ermes e Maria D'Orlando, Emma Fornasari D. Pietro e Ing. Gino Moro e all'animo straziato prtecipano la morte del loro amatimo angioletto

Andreino

Avvenuto alle ore 10 d'oggi.

I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 9.30 ant.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza

La presente serve di partecipazione personale.

N.o 186 Protocollo

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Comune di Claut

Avviso di concorso

A tutto 28 febbraio corrente è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico ed ufficiale sanitario di questo Comune, con l'annuo stipendio di L. 2500 nette da Ricchezza Mobile, oltre a L. 100 per l'armadio farmaceutico.

Condotta piena — Gli abitanti sono 2300.

A corredo della domanda si dovranno unire i documenti d'uso.

L'eletto dovrà uniformarsi al vigente Capitolato sanitario ed avrà l'obbligo di assumere tosto il servizio.

Claut, 9 Febbraio 1909.

P. il Sindaco
Borsatti Angelo.

Il Segretario
P. Da Re.

APPENDICE 68

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

Andammo ad abitare in poche stanze dalle finestre delle quali vedevo il mare. Anche qui mi teneva rinchiusa come una prigioniera. Bastava ch'egli mi guardasse negli occhi perchè cessasse in me ogni principio di ribellione.

« Una sera, che pioveva a dirotto, mi fece uscire di casa e a piedi mi condusse in un paesello che mi parve di riconoscere. Non incontrammo anima viva. Il mio carnefice mi condusse ad una casetta distante dall'abitato. Ci fermammo sotto una finestra del pianterreno di cui egli sforzò le gelosie e l'inferriata. Entrammo nella casa e l'ometto frugò nei cassettoni, in uno stipo e fece man bassa di tutto quanto trovava, mentre, tratto tratto, ridendo sarcasticamente; diceva: « si adosserà la colpa al vecchio principe, ma i milioni che qui ho trovato me li terrò io. E quand' anche venissi scoperto, il derubato non fiaterà quando saprà che al furto ha preso parte sua moglie ch'egli crede morta. L'ho condotta qui appunto per questo ». Io non comprendevo il significato di queste parole che non comprendo ancor oggi. Commesso il furto lasciammo la casetta e ritornammo alla nostra abitazione che però lasciammo subito per imbarcarci e ritornare in questa città.

— Prosegui, prosegui — disse il principe.

— Ricominciarono i maltrattamenti e la più severa clausura. Io non facevo che piangere ed invocare la morte. « E' troppo presto per morire, però vi prometto che se il vecchio principe non mi sborsa una grossa somma io appagherò il vostro desiderio e vi spedirò all'altro mondo », egli mi disse una volta.

« Un giorto ricevette una lettera, che lo fece montare in una collera terribile. « Il vecchio rifiuta, mi chiama ricattatore e minaccia di denunciarmi — diceva l'ometto digrignando i denti. — Non sarò così gonzo di lasciarmi prendere in trappola. Bisogna che mi liberi di questa stubida prima di sera. »

« Usci dalla stanza in cui mi trovavo, ma rientrò poco dopo. Il suo viso era congestionato dall'ira e le mani che sostenevano un grande canestro pieno di gesso tremavano. Depose il canestro per terra, usci di nuovo e quando ritornò si gettò su di **me** e con **uno spillo** mi inferse una leggera ferita al braccio. Non provai un gran dolore ed attendevo che avesse a colpirmi altre volte, quando sentii le forze venirmi meno e caddi a terra. Che cosa avvenne poi? Non lo so, per quanto mi sforzi a ricordarmi. So solo che, come per incanto, mi trovai in una bella camera, vicino a te mio Alessio, e curata dall'ottimo dottor Maupatant.

— Ciò che è accaduto lo saprai un giorno; non oggi che sei troppo commossa. Sapresti tu condurci alla casa in cui fosti tenuta prigioniera? — chiese il principe.

— Oh, sì la strada che mi ha fatto percorrere la giovane donna, mia compagna nel primo viaggio, me la ricordo perfettamente. Non ci sono che le cose dolorose che non si dimenticano mai — rispose Clara Dolgoruky. — Venite.

La giovane donna fece attraversare alla comitiva i quartièri europei, poi li condusse nella città musulmana. Essa seguì la stessa via che aveva fatto molti mesi prima il dottor Peterson il giorno della partenza del sacro tappeto per la Mecca e si fermò dinanzi la stessa casa nella quale, allora, era penetrato il dottore russo.

— Eccola la casa — disse Clara Dolgoruky.

— Dobbiamo entrare? — domandò il principe.

— Oh, no, avrei troppa paura — mormorò Clara.

— Tu sei con noi e nulla hai a temere.

Maupatant bussò alla porta della tetra casa.

Nessuno rispose.

Il giovane medico bussò di nuovo replicatamente.

Una donna del vicinato si avvicinò alla comitiva.

— E' inutile che bussiate — essa disse — la casa è disabitata ed è in vendita.

— Si potrebbe visitarla? — le chiese il principe.

— Sì, se avete volontà di acquistarla, attendete un momento perchè possa andare a prendere la chiave — disse la donna.

— Partì e ritornò con una grossa chiave che introdusse nella serratura della porta.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.9; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.55; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11; 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.5; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12; A. 18.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.5; 21.40.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909